



Impegno comune di persone e organizzazioni per il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile

Nel dicembre del 2002, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sulla base di una proposta nata in occasione del Vertice Mondiale di Johannesburg, che coglieva il ruolo fondamentale dell'educazione nel contesto della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile, ha proclamato il “**Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile**” (DESS) per il periodo 2005 – 2014 e ne ha affidato la guida all'UNESCO.

In questo ambito, noi, associazioni ed organismi sottoscritti, pubblici e privati, accogliamo l'invito della Commissione Nazionale Italiana (CNI) per l'UNESCO a realizzare una rete, la più ampia possibile, di persone ed organismi, istituzioni e società civile, come *sede di coordinamento permanente* delle iniziative volte a promuovere l'**Educazione allo Sviluppo Sostenibile**: “*Mettere in grado ogni individuo, mediante l'educazione – questo è l'obiettivo UNESCO – di fornire un contributo allo sviluppo sostenibile*”.

Questa iniziativa rappresenta un'occasione molto importante che può consentire di rilanciare con efficacia **un processo educativo** rivolto a tutti i cittadini, adulti e bambini, valorizzando quanto di buono in Italia già esiste ed è stato fatto, a partire dai principi e dai valori già indicati nella Carta di Fiuggi del 1997 “per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole”.

La complessità dell'ambiente e la difficoltà di pensare in termini di sviluppo sostenibile ci obbligano ad attrezzarci per saper affrontare la continua evoluzione delle emergenze ambientali e la ricorrente apertura di scenari inediti (anche se spesso previsti e prevedibili). La ricerca, scientifica ed educativa, la qualificazione delle esperienze, la cura delle relazioni tra i diversi soggetti che partecipano all'insieme delle iniziative, ci appaiono come gli strumenti essenziali per non cadere nella precarietà e nell'improvvisazione e soprattutto per mettere in campo una rete stabile, presente nel territorio, in cui la CNI svolga un ruolo di facilitazione e promozione: una rete che sia durevole e capace di coordinare e mettere in sinergia i diversi attori sociali, capace di rispondere in modo adeguato ai cambiamenti in continua evoluzione, capace di valorizzare l'esistente e promuovere azioni comuni; oltre che facilitare il confronto, lo scambio d'esperienze e la condivisione dei bacini d'utenza.

Questo è tanto più vero in Italia dove l'esistente è particolarmente ricco e significativo e presenta al suo attivo la rete istituzionale INFEA (sistema Stato – Regioni) che in questo lavoro di valorizzazione e rilancio non può non giocare un ruolo prioritario, le radicate reti delle associazioni ambientaliste, le miriadi di iniziative territoriali, i numerosi progetti delle scuole e delle università, senza dimenticare la rete delle Agende 21 e delle Aree Protette e i tanti soggetti attivi nel

paese: istituzioni, enti, associazioni, clubs, agenzie ambientali, sindacati, imprese, consumatori....

E' una ricchezza di iniziative che, anche se con origini diverse - dall'educazione ambientale all'educazione alla pace, dall'educazione alla salute all'educazione interculturale - stanno già muovendosi su direzioni comuni che mettono al centro la realizzazione dei diritti di cittadinanza in condizioni di sostenibilità.

Comune a tutte queste iniziative è infatti un'idea di futuro, non ancora definibile nei dettagli ma orientato ad un cambiamento che permetta di passare da un mondo fondato sulla quantità ad un mondo che assuma come valore la qualità: della vita, dei rapporti tra gli uomini, dei rapporti tra l'uomo e il pianeta. Condizione per questo cambiamento è appunto un diverso modo di pensare, una diversa cultura, una diversa educazione.

La ricchezza e la pluralità delle diverse iniziative, da tutti noi realizzate in autonomia, può trovare nella CNI UNESCO un utile punto di riferimento comune per la circolazione delle esperienze, il confronto, la valutazione dei risultati, e perciò la utilizzazione più efficace delle risorse, coinvolgendo in questa impresa anche quei settori tradizionalmente meno interessati.

In questa sede non elencheremo contenuti e metodi dei nostri programmi di azione, ma indicheremo alcuni punti di impegno comune che possono risultare rafforzati dall'apporto di tutti.

0) – *In primo luogo appare tuttora necessario portare avanti il lavoro di informazione, di diffusione di dati, leggibili anche dai non esperti, che deve accompagnare e supportare il lavoro stesso di educazione.*

Quanto è radicata nell'opinione pubblica la conoscenza della questione dello sviluppo sostenibile e delle risorse? Quanto nella cultura dei maîtres à penser? Quanto nella cultura dei responsabili delle decisioni politiche?

Ma soprattutto quanto è curata la qualità dell'informazione? La possibilità reale di confronto tra punti di vista e la possibilità per il destinatario di interagire e approfondire l'informazione ricevuta?

Ancora oggi la questione energetica, lo sconvolgimento climatico, le malattie degenerative collegate con l'inquinamento, la povertà causata non solo dalle guerre ma da un modello di sviluppo globalizzato etc. trovano spazio nella comunicazione piuttosto per gli eventi sensazionali che per la decisione ponderata; e, del resto, quanta ricerca e quanta cultura universitaria è dedicata a queste tematiche seppure di urgenza drammatica?

Per parte nostra, assumiamo dunque l'impegno di realizzare in tempi rapidi e con il più ampio apporto le seguenti iniziative.

0.1) - Sarà basilare redigere un agile testo sull'Educazione alla Sostenibilità, che si aprirà con una proposta di definizione essenziale di sviluppo sostenibile e di educazione alla sostenibilità, da assumere come **cultura:**

mirata a costruire il cambiamento nella società,

nel suo rapporto con l'ambiente, con l'uso delle risorse planetarie, con la fame nel mondo, con le diversità culturali, i diritti umani, con la pace e la solidarietà...,

ed in particolare nella concezione dell'economia.

0.2) - E' forse superfluo aggiungere che ci si dovrà adoperare per il massimo **sforz** di **coerenza** con i comportamenti indicati ed anche per esperienze di **autoorganizzazione** nella pratica di possibili obiettivi (ad esempio nell'adozione di dispositivi per il risparmio energetico o per l'impiego di fonti pulite e rinnovabili) senza attendere l'intervento della politica.

0.3) - Non sfugge certo il ruolo fondamentale della informazione scientifica e, perciò, della ricerca scientifica e dell'università. Nostro compito è dunque quello di esprimere un forte impegno a sostegno **della ricerca**

*a partire dai **temi stessi della sostenibilità** (sconvolgimenti climatici, questione energetica, prodotti e processi produttivi inquinanti, ...), ma anche ricerca per la individuazione delle prospettive per realizzare **il cambiamento**, nel quadro reale della società che abbiamo intorno, in cui la vita si è allungata ed anche il problema dell'educazione si pone in modo nuovo nelle diverse fasce di età, sia per "destinatari", sia per gli "operatori", per mettere a punto efficaci **indicatori di sostenibilità e di educazione allo sviluppo sostenibile**, ricerca e sperimentazione nel campo dell'educazione alla sostenibilità per migliorare e valutare le **esperienze di educazione e formazione**.*

E sarà utile partire da una *Ricognizione* su quanta e quale ricerca si fa in Italia su queste tematiche.

0.4) - Sarà compito della rete fornire **informazione e dati**, effettuando anche la elaborazione perché la presentazione di questi dati sia appropriata alle classi di utenti che la utilizzeranno.

1) - *Bisognerà aprire un confronto con la Cultura politica, teso anche a comprendere, e perciò superare, le ragioni della chiusura in molti casi mostrata.*

La CNI UNESCO chiederà incontri al Capo dello Stato e alle alte cariche, ai leader politici sulla tematica del DESS. A tutti verrà consegnato il testo illustrativo messo a punto.

Al Governo si chiederà, in particolare, di finanziare progetti per diffondere informazione ed educazione allo sviluppo sostenibile. Si cercherà inoltre, con il supporto della CNI, di promuovere una maggiore collaborazione tra i Ministeri interessati, nella prospettiva della preparazione di un Programma Nazionale per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Di grande interesse reciproco si annuncia poi il confronto con le amministrazioni locali e regionali, anche nell'ambito del sistema INFEA, delle Agende 21 locali e degli altri piani di sviluppo a livello territoriale: sarà utile redigere e diffondere rapporti essenziali sulle esperienze più efficaci.

Ma soprattutto si dovrà puntare ad ottenere che il rapporto con le sedi istituzionali porti il più possibile a dare continuità e stabilità alle iniziative individuate.

2) - *Del pari, bisognerà proporre l'incontro – a livello nazionale ma anche locale – con i protagonisti sociali: imprese, rappresentanze sindacali, associazionismo in senso ampio.*

In particolare, bisognerà illustrare l'opportunità straordinaria che il criterio della sostenibilità apre nella difficile situazione dell'impianto produttivo europeo ed italiano. In questa prospettiva, bisognerà mettere a punto *approfondimenti seminariali sulle produzioni della sostenibilità*, attingendo a quanto ormai è stato

prodotto in sede europea e in sede sindacale (cfr. ad esempio la Conferenza Cgil “Investire nella Sostenibilità”). Intorno a prospettive di innovazione di processo e di prodotto – l’idrogeno, la riqualificazione urbana, la difesa del suolo, la mobilità sostenibile delle persone e delle merci, etc.- si potranno realizzare – in agricoltura, come nell’industria o nei servizi - reti di imprese e di sindacati, che avvieranno l’approfondimento per realizzare nuovi quadri produttivi. In questo quadro sarà fondamentale riflettere sulle nuove figure professionali e sul tipo di formazione necessaria, ma anche riflettere su come modificare la ‘cultura’ dell’impresa, come passare dall’investimento a breve termine a quello a lungo termine, come incoraggiare una cultura della manutenzione e del ‘riuso’ rispetto a quella del consumo, come conciliare competitività e diritto al lavoro e a progettare il proprio futuro.

3) - *Proporre un’alleanza alla cultura.*

Gli intellettuali italiani, ma anche gli artisti, le personalità del giornalismo o dello spettacolo, non hanno mostrato sin qui soverchia attenzione alla tematica ambientale e della sostenibilità. Ma senza l’alleanza con la cultura, il senso profondo, esistenziale, dell’urgenza del cambiamento stenta a divenire pratica di vita. E’ dunque necessario ideare le occasioni di incontro, le sfide, le iniziative comuni.

Come si fa a non vedere l’urgenza drammatica del cambiamento? Sino a quando, ad esempio, seicento milioni di abitanti del mondo potranno continuare a consumare tanta energia quanto gli altri sei miliardi di abitanti? Può essere stabile un pianeta in cui resti immutata una spoliatura così vistosa? In un mondo reso piccolo, piccolo dalle tecnologie della comunicazione, una distribuzione così ineguale delle risorse non rischia di travolgere qualsiasi equilibrio?

E, per contro, di fronte alla crisi di un modello fondato sul **consumo individuale di cose**, su che cosa costruiremo la nostra identità di uomini, sinora determinata dall’avere, dal possedere, dal consumare?

Turismo, artigianato, alimentazione: quale cultura a supporto del cambiamento? Anche in questi settori, esperienze importanti sono in atto. In particolare il settore dell’alimentazione, collegato con l’agricoltura, ma anche con la problematica energetica, appare un punto fondamentale per l’educazione e per le pratiche coerenti della sostenibilità.

Bisognerà trovare il modo di incidere sull’opinione pubblica utilizzando **mezzi di comunicazione** efficienti e accattivanti ma al tempo stesso di qualità, impegnando personalità di spicco in vari settori che siano disposti a divenire “**testimonial**” del **DESS** e ottenendo da esponenti dei vari ambiti artistico-culturali il loro contributo nel proporre un cambiamento di modello, “dalla quantità alla qualità”.

4) - *Le sedi principali dell’educazione: la scuola e l’università.*

Al di là dell’aspetto nozionistico, scuola e università possono ancora costituire la sede prima dell’educazione alla cultura della sostenibilità.

Per quanto riguarda l’Università, questa cultura, questa tematica, tuttora entra con difficoltà nei corsi di insegnamento, appena ci si allontani da corsi strettamente attinenti; ed è grande la battaglia culturale alla quale ci sentiamo impegnati perché la cultura della sostenibilità divenga una delle chiavi interdisciplinari di una formazione universitaria. Per la scuola, grazie all’impegno di tanti, la situazione si presenta oggi

più aperta e si può realizzare una vera e propria educazione “trasversale” allo sviluppo sostenibile, che dovrebbe improntare tutta la formazione.

Compito di questa rete sarà allora *mettere a disposizione degli insegnanti l'enorme “prontuario” delle esperienze e degli strumenti e stimoli culturali per organizzare la riflessione e facilitare il rinnovamento disciplinare. La formazione alla sostenibilità non è questione da rinchiudere in qualche progetto: essa deve attraversare tutto il curriculum e perciò occorre spingere in tutte le sedi, istituzionali e non, perché nella scuola avvenga questo rinnovamento.*

Oltre alle tematiche affrontate, che dovranno essere tali da suscitare un interesse diretto (come, ad esempio, quelle relative ai cambiamenti climatici, all'energia, alla mobilità, all'alimentazione e alla salute, ai diritti umani, all'intercultura), dovranno essere sottolineati quegli aspetti metodologici che caratterizzano una educazione al cambiamento orientato allo sviluppo sostenibile.

In particolare, assumiamo l'impegno per

4.1) - promuovere la costituzione di **banche dati** - materiali, esperienze e strumenti didattici - a disposizione degli insegnanti, anche in previsione della definizione dei “Piani dell'offerta formativa” che le scuole elaborano per il successivo anno scolastico.

4.2) - promuovere incontri: fornire alle scuole un albo di **personalità disponibili** ad intervenire sulle diverse tematiche della sostenibilità e di **centri di educazione** allo sviluppo sostenibile, nelle loro diverse articolazioni e prospettive, agevolando anche, ove richiesto, il collegamento con competenze specifiche presenti nelle Arpa, nonché con le aziende specializzate in produzioni sostenibili, con i centri di ricerca....

*Insomma, anche per la scuola, l'educazione alla sostenibilità può rappresentare un'occasione di **scuola aperta** alle associazioni, al volontariato, alle ong, alle amministrazioni locali, al sindacato, come vero e proprio **laboratorio didattico**.*

4.3) - per queste iniziative appare utile pervenire a specifiche **convenzioni**, promosse dalla CNI UNESCO in sede nazionale e locale, con le istituzioni scolastiche e le università.

Al MIUR proporremo, in particolare, la nostra collaborazione per **corsi di aggiornamento** degli insegnanti sulle tematiche della sostenibilità e dell'educazione allo sviluppo sostenibile.

Sullo stesso tema saranno stimolati progetti usando, tra gli altri, il canale delle “Scuole associate” all'UNESCO (Rete ASPnet) e le altre reti esistenti.

Questo intreccio di collaborazione, che vorremmo rendere più efficace mediante questa struttura di rete, trova interlocutori attenti ed importanti nelle agenzie, associazioni ed enti che già propongono attività educative al di fuori della “formazione formale”.

5) - *L'educazione allo sviluppo sostenibile deve poter contare evidentemente sull'impiego delle **tecnologie dell'informazione** e sulla collaborazione con i **mezzi di informazione**. Tenendo ben presente, tuttavia, che il passaggio dalla quantità alla qualità, da tutti invocato come linea guida per lo sviluppo sostenibile, vale anche per la redazione dei materiali dell'informazione da rendere disponibili a sostegno delle iniziative di educazione allo sviluppo sostenibile.*

5.1) - La rete che ci apprestiamo a realizzare disporrà di un **sito web** e pubblicherà una **news elettronica**, che riporterà eventi, esperienze, agevolando la comunicazione

tra i diversi protagonisti (Ministeri, Regioni, Agenzie per la protezione ambientale, scuole, associazioni,...), pubblicizzando innovazioni produttive e tutto ciò che contribuisce a formare **cultura della sostenibilità**.

5.2) - Sotto l'egida della CNI UNESCO si perseguirà l'obiettivo di **accordi e convenzioni con i mezzi di informazione**, a partire dalla Rai – per la sua qualità di rete pubblica – ma rivolgendoci a tutte le reti e alla *carta stampata*, cui richiederemo spazi fissi e professionalità specifiche.

L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile coinvolge infatti l'individuo lungo l'intero arco della vita concretandosi in un processo di apprendimento che va dalla prima infanzia fino alla tarda età, per cui sarà compito della rete impegnarsi nella formazione e sensibilizzazione continua delle varie fasce della popolazione, attraverso ad esempio corsi, seminari, conferenze, eventi culturali, turismo responsabile, volontariato etc. : per tutto ciò è indispensabile poter contare sulla disponibilità dei mezzi di informazione.

Nei prossimi mesi dovremo lavorare per inserire questa ampia progettualità in un quadro programmatico da scandire nel tempo con precise indicazioni, secondo un'agenda ben definita.

Potrà essere utile assumere ogni anno, anche organizzando una sorta di forum di giovani per collaborare alla scelta, un *tema dominante* (per esempio il clima, i rifiuti,...), che impronti il programma educativo dell'anno e al quale dedicare una *giornata*. Le scuole, le associazioni, i soggetti operanti nell'ambito di INFEA, le agenzie per la protezione dell'ambiente, etc. saranno invitate a far convergere su quella tematica la loro iniziativa educativa.

Per la realizzazione di queste iniziative rivolte all'intera società, in una prospettiva di educazione lungo tutto l'arco della vita, è necessario non solo mettere insieme le forze e mettere a disposizione della rete il bagaglio di metodologie, documentazione, buone pratiche, riflessioni, elaborate in questi anni, ma è necessario garantire un confronto che permetta ad ognuno di migliorare le proprie competenze, ed anche **ricerca e riflessione su strumenti e metodologie** che più possano garantire efficacia di informazione e coerenza di formazione. Ricerca quindi su processi e tecniche educative, ma anche ricerca sull'efficacia di strategie di comunicazione e di informazione, sulla coerenza tra strutture e sistemi organizzativi e pratiche di sostenibilità, sull'impatto sociale di azioni educative e comunicative, sulle competenze effettivamente acquisite.

Quali finanziamenti e quale organizzazione per questo programma?

Il **finanziamento** sarà evidentemente uno dei punti all'ordine del giorno degli incontri con le autorità politiche e istituzionali: bisognerà richiedere a Governo e gruppi parlamentari l'inserimento di una *appostazione specifica nella legge finanziaria*, mentre alle Amministrazioni locali si dovrà richiedere il finanziamento di progetti.

Ai Ministeri e alle altre istituzioni appropriate si dovranno richiedere contributi in vista della realizzazione del tema dominante e dell'organizzazione della giornata annuale ad esso dedicata.

La ricerca di finanziatori anche privati e l'uso ottimale delle risorse costituiranno uno degli impegni della nostra rete.